

6 Settembre 2026 – XXIII Domenica del Tempo

Ordinario

Ez 33,7–9; Rm 13,8–10; Mt 18,15–20

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un villaggio tra le montagne, dove gli abitanti dipendevano da uno stretto ponte per attraversare un profondo burrone. Ogni sera un anziano si recava al ponte portando una lanterna. Alcuni ridevano di lui e dicevano: «Perché disturbarti? Tutti conoscono il sentiero». Ma una notte nebbiosa la lanterna rivelò che una parte del ponte era crollata a causa delle forti piogge. Poiché quell'uomo aveva continuato fedelmente il suo silenzioso compito, molte vite furono salvate.

Nelle letture di oggi, Dio ci ricorda che la fede non è mai una questione privata. Come la sentinella di cui parla Ezechiele, siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri e a non rimanere indifferenti quando gli altri faticano o si allontanano dalla via della vita.

San Paolo ci dice che l'unico debito che rimane sempre è il debito dell'amore. L'amore cristiano non è sentimentale né

passivo; cerca il bene dell'altro. A volte l'amore consola, a volte mette in guardia, a volte parla con pazienza di una verità difficile.

Mentre ci riuniamo alla presenza del Signore, che ci unisce come un solo Corpo, riconosciamo le volte in cui non ci siamo presi cura gli uni degli altri, le volte in cui siamo rimasti in silenzio per paura, o abbiamo parlato senza carità. Chiediamo al Signore misericordia e guarigione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a vegliare gli uni sugli altri con amore e compassione:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu non cerchi di condannare ma di ricondurre a te coloro che si sono smarriti:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci raduni come un solo Corpo e rimani presente dove due o tre sono uniti nel tuo nome:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso perdoni la nostra indifferenza, guarisca le ferite che ci siamo inflitti gli uni agli altri, ci rafforzi nella verità e nella carità e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Poiché Dio continua a guidare il suo popolo con amore paziente e ci chiama a vivere come un'unica famiglia in Cristo, eleviamo ora la nostra lode e cantiamo insieme:

COLLETTA

O Dio, che chiami il tuo popolo a vivere nell'amore reciproco e a prendersi cura gli uni degli altri come membra del Corpo di Cristo, donaci il coraggio di dire la verità con umiltà, la sapienza di correggere con compassione e la grazia di camminare insieme nella fedeltà e nella pace.

Fa' che la nostra vita diventi segno della tua presenza nel mondo, perché nessuno si senta abbandonato o fuori dalla portata della tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti come un solo popolo radunato nel nome di Cristo e rafforzati dalla fede che la Chiesa ci ha trasmesso, professiamo ora insieme la nostra fede:

OMELIA

«SONO FORSE IO IL CUSTODE DI MIO FRATELLO?»

Alcuni anni fa, durante la pandemia di Covid, accadde qualcosa di straordinario in tutto il mondo. Persone che normalmente vivevano in modo molto indipendente divennero improvvisamente molto più consapevoli gli uni degli altri. Indossavamo le mascherine non soltanto per proteggere noi stessi, ma anche per proteggere gli altri. I nonni salutavano i nipoti attraverso le finestre. I volontari pulivano le chiese dopo ogni Messa. Gli addetti all'accoglienza stavano alle porte guidando con attenzione le persone ai loro posti. I vicini si interessavano degli anziani che vivevano da soli.

Un virus invisibile insegnò all'umanità una verità spirituale che il Vangelo insegna da sempre: ciò che io faccio influisce sugli altri. Nessuno di noi vive da solo. Nessuno di noi pecca da solo. Nessuno di noi crede da solo.

Apparteniamo gli uni agli altri.

Questa verità attraversa come un filo d'oro tutte e tre le letture di oggi.

1. Ezechiele, la Sentinella

Nella prima lettura Dio dice al profeta Ezechiele:

«Io ti ho costituito sentinella per la casa d'Israele».

La parola tedesca usata in una delle omelie è *Wächter* — una sentinella, una guardia, qualcuno che sta sulle mura della città scrutando l'orizzonte in cerca di pericoli.

Nelle antiche città la sentinella era indispensabile. Mentre tutti dormivano, essa rimaneva sveglia. Mentre la gente continuava la propria vita ordinaria, essa teneva gli occhi aperti. Se il nemico si avvicinava e la sentinella taceva, seguiva la catastrofe.

Una riflessione paragonava questa figura alle antiche torri

costiere costruite come punti di osservazione contro le invasioni. Altri la paragonavano ai moderni sistemi di allarme precoce per terremoti, tempeste o guasti agli aeromobili. Costruiamo sistemi di allarme perché un pericolo ignorato diventa una catastrofe.

E Dio dice a Ezechiele: «Questo è il tuo ruolo sul piano spirituale».

Il profeta non è chiamato a condannare le persone, ma ad avvertirle, a risvegliarle e a richiamarle alla vita.

Una delle omelie tedesche rifletteva profondamente su una frase inquietante presente in una traduzione:

«Devi metterli in guardia contro di me».

Il predicatore raccontava di essere rimasto scosso da quell'espressione. È forse Dio qualcuno dal quale dobbiamo mettere in guardia le persone? Poi però scopri che l'ebraico si traduce meglio così:

«Mettili in guardia nel mio nome».

Questo cambia tutto.

Dio non è un tiranno desideroso di punire. Dio è il Padre

amorevole che avverte perché desidera la vita, non la distruzione.

Pochi versetti dopo, Ezechiele dice:

«Io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva».

Dio avverte perché Dio ama.

2. «Sono forse io il custode di mio fratello?»

Dopo che Caino ebbe ucciso Abele, Dio gli chiese:

«Dov'è tuo fratello?»

E Caino rispose:

«Sono forse io il custode di mio fratello?»

La risposta del Vangelo è molto chiara:

Sì.

Non in modo possessivo. Non in modo giudicante. Ma in modo amorevole e responsabile.

Siamo legati gli uni agli altri.

San Paolo oggi dice:

«Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello dell'amore vicendevole».

Questo è l'unico debito che non finiamo mai di pagare. Un predicatore tedesco definì splendidamente l'amore «una botte senza fondo». Non si arriva mai alla fine. L'amore di Dio non dice mai: «Basta! Ho finito con te».

E poiché Dio continua ad amarci senza misura, siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri con lo stesso amore perseverante.

3. Due Modi Sbagliati

Il Vangelo di oggi parla di correggere un fratello o una sorella che si è smarrito. Ma Gesù è molto attento al modo in cui questo deve essere fatto.

Una delle riflessioni tedesche faceva notare che normalmente cadiamo in due errori opposti.

Il primo errore: il silenzio.

Vediamo qualcuno che si sta distruggendo — forse attraverso una dipendenza, la disonestà, l'amarezza, l'infedeltà o compromessi morali — e diciamo:

«Non sono affari miei».

Ma l'amore non può sempre restare in silenzio.

Un genitore che vede un figlio andare incontro a un pericolo griderà un avvertimento. Un medico che scopre un tumore non può sorridere educatamente e non dire nulla. Il vero amore a volte dice verità difficili.

Il secondo errore: il pettegolezzo.

Invece di parlare alla persona, parliamo della persona.

Il predicatore tedesco disse qualcosa di molto incisivo:

«Alla fine del mese tutti nel villaggio ne hanno parlato, tranne la persona interessata».

Il pettegolezzo è codardia travestita da preoccupazione.

Gesù indica un'altra via:

- prima parla in privato;
- poi, se necessario, coinvolgi con delicatezza altre persone;
- cerca sempre non l'umiliazione ma la guarigione.

Per due volte il Vangelo afferma che lo scopo è:

«guadagnare tuo fratello».

Non sconfiggerlo. Non umiliarla. Ma salvare la relazione.

4. L'Amore che Rischia di Parlare

Un insegnante notò che uno dei suoi studenti stava diventando chiuso e pieno di rabbia. I voti peggioravano. Gli amici scomparivano. La cosa più facile sarebbe stata ignorare la situazione.

Invece l'insegnante gli chiese di fermarsi dopo la lezione.

All'inizio il ragazzo reagì sulla difensiva:

«Perché ti stai intromettendo?»

Ma alla fine scoppiò a piangere e confessò che i suoi genitori si stavano separando e che dentro di lui tutto stava crollando.

Anni dopo quel giovane disse:

«Quella conversazione mi ha salvato. Per la prima volta ho capito che qualcuno si era accorto di me».

A volte la cosa più amorevole che possiamo fare è rischiare una conversazione scomoda.

San Paolo dice:

«L'amore non fa alcun male al prossimo».

Il vero amore non è una dolcezza sentimentale. L'amore

cerca il bene dell'altra persona, anche quando la verità è dolorosa.

Gesù stesso fece così con Pietro. Gesù amava profondamente Pietro, eppure, quando Pietro divenne un ostacolo, lo corresse con fermezza.

Amore e verità appartengono insieme.

5. Ci Influenziamo Spiritualmente gli Uni gli Altri

Una delle riflessioni inglesi afferma qualcosa di molto importante:

«Nessuno di noi cammina verso Dio da solo».

È profondamente vero.

Alcune persone ci hanno aiutato ad avvicinarci a Dio:

una nonna che pregava,

un insegnante che ha creduto in noi,

un sacerdote che ha ascoltato,

un amico che ci ha incoraggiato.

Altri forse hanno scoraggiato la fede attraverso l'ipocrisia, la durezza o il cattivo esempio.

Ognuno di noi sta influenzando spiritualmente qualcuno —

nel bene o nel male.

La donna samaritana incontrò Gesù al pozzo e subito condusse altri a Lui.

Pietro, in un momento, divenne una roccia, e in un altro momento una pietra d'inciampo.

Possiamo diventare:

- finestre che aiutano le persone a vedere Cristo;
- oppure muri che ne impediscono la vista.

6. La Chiesa come Corpo Vivente

San Paolo comprendeva la Chiesa come il Corpo di Cristo.

Se una parte soffre, tutto il corpo soffre.

Se una parte è sana, tutto il corpo ne beneficia.

Questo significa:

- la tua preghiera rafforza la Chiesa;
- la tua bontà rafforza la Chiesa;
- la tua fedeltà rafforza la Chiesa.

E allo stesso modo:

- l'amarezza nascosta indebolisce la Chiesa;
- l'egoismo indebolisce la Chiesa;

- lo scandalo indebolisce la Chiesa.

Apparteniamo spiritualmente gli uni agli altri.

Per questo i santi sono così importanti. Le persone sante creano spazio per Dio nel mondo.

Una delle riflessioni lo esprimeva magnificamente:

«Nella misura in cui permettiamo a Cristo di vivere in noi, creiamo spazio affinché Egli viva negli altri».

7. Una Storia per Concludere

C'è un'antica storia che parla di un guardiano di faro su una costa rocciosa e pericolosa. Ogni mese riceveva una quantità limitata di olio per mantenere acceso il faro.

Una notte un vicino venne a chiedergli dell'olio per una lampada. Un altro ne aveva bisogno per cucinare. Un altro ancora per riscaldarsi. Il guardiano ne diede un po' a ciascuno.

Alla fine del mese l'olio era quasi terminato.

Quella notte il faro si spense.

Una nave si schiantò contro gli scogli e molte vite andarono perdute.

L'inchiesta concluse:

«Il guardiano del faro è venuto meno al suo dovere principale».

Fratelli e sorelle, ogni cristiano è chiamato a mantenere accesa una luce spirituale.

Siamo chiamati a vegliare gli uni sugli altri, a pregare gli uni per gli altri, a incoraggiarci reciprocamente, a correggerci con umiltà e amore, e a guidarci a vicenda verso Cristo.

Non con durezza. Non con presunzione.

Ma con il cuore di Gesù.

Perché alla fine il cristianesimo non riguarda semplicemente «io e Dio».

Riguarda il diventare insieme il Corpo di Cristo — dove nessuno cammina da solo, nessuno è abbandonato e nessuno è fuori dalla portata della verità e dell'amore. E quando viviamo in questo modo, la promessa di Gesù diventa realtà: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio diventi un'offerta di amore e di riconciliazione, rafforzi l'unità della Chiesa e ci aiuti a guidarci reciprocamente verso Cristo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli questi doni che poniamo sul tuo altare e, mediante questo santo sacrificio, insegnaci ad amarci gli uni gli altri con sincerità e verità.

Questa Eucaristia rafforzi la nostra comunione come Corpo di Cristo e ci renda testimoni fedeli della tua misericordia nel mondo.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella tua sapienza e nel tuo amore non ci hai creati per camminare da soli, ma ci hai riuniti in un unico popolo,

unito nella fede, nella speranza e nella carità.

Ci chiami a vegliare gli uni sugli altri con cuore compassionevole, a incoraggiare i deboli, a ricondurre coloro che si smarriscono e a portare con amore i pesi gli uni degli altri.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo, verità e misericordia si incontrano perfettamente, perché Egli non è venuto per condannare il peccatore, ma per ricondurre tutti alla vita.

Per mezzo di Lui rendi la Chiesa un Corpo vivente, dove ogni gesto di bontà rafforza tutti, ogni preghiera sostiene chi è stanco e ogni testimonianza fedele diventa una luce nelle tenebre.

Per questo, insieme agli Angeli e ai Santi, proclamiamo senza fine la tua lode: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Radunati come un'unica famiglia in Cristo e confidando nel Padre che ci chiama a prenderci cura gli uni degli altri nell'amore e nella verità, preghiamo con fiducia usando le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che non diventiamo mai indifferenti ai bisogni degli altri, ma viviamo come discepoli fedeli, sostenendoci reciprocamente nella verità e nell'amore, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a cercare la riconciliazione
e hai promesso di rimanere presente
dove anche solo due o tre si riuniscono nel tuo nome.
Non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede e alla carità della tua Chiesa,
e donale pace e unità
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che ci chiama alla comunione con Lui e tra di noi,
che guarisce i cuori feriti e ci raccoglie in un solo Corpo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
tu ci hai nutriti con il tuo Corpo e il tuo Sangue
e ci hai ricordato che nessuno cammina da solo.
Insegnaci a essere vigilanti nell'amore,
delicati nella correzione,
fedeli nella preghiera
e generosi nella compassione.
Fa' che la tua presenza in mezzo a noi
renda le nostre case, la nostra parrocchia e i nostri cuori
luoghi in cui gli altri possano incontrare la tua verità e la
tua misericordia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che, fortificati da questo sacramento celeste, rimaniamo uniti nell'amore reciproco e fedeli nel prenderci cura gli uni degli altri come membra del Corpo di Cristo.

La grazia che abbiamo ricevuto risplenda in una vita di compassione, verità e riconciliazione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi custodisca vigilanti nella fede.

Amen.

Riempia i vostri cuori di compassione e di coraggio per guidarvi e sostenervi reciprocamente nell'amore.

Amen.

Renda la vostra vita una luce per coloro che cercano speranza, verità e pace. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore prendendovi cura gli uni degli altri nella verità e nell'amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«L'amore cristiano è più della semplice gentilezza; è il coraggio di prendersi cura degli altri fino al punto di guidarli verso Cristo.»

**7 Settembre 2026 – Lunedì della 23^a Settimana del
Tempo Ordinario**

1 Cor 5,1–8; Lc 6,6–11

*Cristo guaritore trasforma ciò che è inaridito nella speranza
della gloria.*

INTRODUZIONE

In un tranquillo museo, un restauratore trascorse settimane lavorando su un dipinto che molti ritenevano ormai irrecuperabile. Sotto strati di danni e colori sbiaditi, tuttavia, egli riportò lentamente alla luce una bellezza nascosta che non era mai del tutto scomparsa. Ciò che sembrava rovinato venne pazientemente restaurato da mani esperte e premurose.

Questa immagine ci ricorda quanto facilmente possiamo scartare ciò che appare debole, ferito o incompleto.

Eppure Dio vede in modo diverso. Dove noi vediamo un limite, Cristo vede la possibilità della guarigione e del rinnovamento. San Paolo ci ricorda oggi che «Cristo in mezzo a voi» è già la nostra «speranza della gloria».

Nel Vangelo, Gesù incontra un uomo che aveva una mano inaridita. Mentre altri si concentrano sulle regole e sul giudizio, Gesù si concentra sul ridare vita. Egli rifiuta di lasciare intatta la sofferenza e rivela che la misericordia è sempre al cuore della legge di Dio.

Mentre ci raccogliamo davanti al Signore, riconosciamo i modi in cui resistiamo alla sua opera di guarigione dentro di noi. Chiediamo perdono per le volte in cui abbiamo giudicato duramente, ignorato la sofferenza degli altri o permesso al nostro cuore di indurirsi. Rivolgiamoci ora al Signore e cerchiamo la sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vedi oltre le nostre ferite e restauri ciò che è spezzato: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu guarisci con compassione e porti speranza dove i cuori sono diventati stanchi: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a vivere nella sincerità, nella verità e nella libertà del tuo amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ha mandato il suo Figlio a guarire ciò che era ferito e a restaurare in noi la speranza della gloria, perdoni i nostri peccati, renda docile ciò che si è indurito dentro di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, il tuo Figlio ha manifestato la tua misericordia restaurando ciò che era spezzato e donando speranza a chi era ferito; concedi a noi di accogliere nella nostra vita la presenza guaritrice di Cristo e di essere rinnovati nella sincerità, nella verità e nell'amore compassionevole. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane infermiere di pronto soccorso raccontò una volta di un turno notturno durante il quale un uomo fu portato d'urgenza in ospedale con una mano gravemente ferita a causa di un incidente. A prima vista il danno

sembrava senza speranza. Alcuni presenti pensavano che quella mano non avrebbe mai più funzionato. Ma il chirurgo vedeva la situazione in modo diverso. Con precisione e pazienza lavorò per tutta la notte per ristabilire la circolazione, riparare i tessuti e salvare ciò che altri ritenevano ormai perduto.

Questa scena richiama il Vangelo di oggi, nel quale Gesù entra nella sinagoga e incontra un uomo con una mano inaridita. In lui non c'è esitazione, non c'è alcun calcolo sulle possibili conseguenze. Egli vede semplicemente una vita che può essere restaurata, e la restaura.

San Paolo parla di Cristo come della nostra «speranza della gloria», ma anche come di una presenza viva già in mezzo a noi. Non si tratta di una speranza lontana. È una forza presente: Cristo che opera dentro ciò che è ferito, senza attendere condizioni ideali, ma entrando nella realtà concreta della sofferenza umana.

Tuttavia, la lettura della Prima Lettera ai Corinzi mette anche in guardia dal «vecchio lievito», quella sottile corruzione che si diffonde quando il peccato viene lasciato

senza correzione. Paolo invita la comunità a diventare una pasta nuova, rinnovata nella sincerità e nella verità. Il contrasto è evidente: là dove Cristo guarisce e rinnova, il peccato indurisce e deforma silenziosamente.

I farisei nel Vangelo sono intrappolati proprio in questo indurimento. Osservano Gesù non per comprendere, ma per accusare. Guardano tutto attraverso la lente del sospetto. E attraverso quella lente persino la misericordia appare come una colpa.

Gesù, però, rifiuta di lasciarsi modellare dal loro giudizio. Egli si fa avanti e guarisce in giorno di sabato, rivelando che l'amore non viene mai sospeso da limiti puramente legali. La legge trova il suo pieno compimento nella vita restituita, non nella vita limitata.

È qui che il Vangelo diventa profondamente personale. Cristo continua a entrare nelle «sinagoghe» della nostra vita, in quegli spazi interiori dove si accumulano abitudini, paure e ferite. Egli è presente non come spettatore, ma come guaritore, toccando ciò che spesso teniamo nascosto o che consideriamo ormai irrecuperabile.

E questa presenza non riguarda soltanto il momento presente; essa è anche la nostra speranza della gloria. Ciò che Cristo inizia attraverso la guarigione, lo porterà a compimento nella vita eterna. Ogni opera di restaurazione che compie oggi è un'anticipazione di ciò che siamo chiamati a diventare pienamente in lui.

Un'ultima immagine ci accompagna. Un anziano orologiaio ricevette un vecchio orologio fermo da molti anni. Molti dicevano che non valeva più nulla. Egli però lo aprì con cura, pulì ogni ingranaggio, sostituì i pezzi mancanti e lo rimise in funzione. Quando finalmente tornò a scandire il tempo con regolarità, non era stato restaurato soltanto un meccanismo: era stato restituito il suo ritmo al tempo stesso.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuore umile e aperto, diventino per noi segno della presenza guaritrice di Cristo e siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte che deponiamo sul tuo altare e, per la potenza di questo sacrificio, guarisci ciò che è debole dentro di noi, rinnovaci nella verità del tuo amore e rafforza la nostra speranza in Cristo, che restaura ogni cosa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia hai mandato tra noi il tuo Figlio come guaritore e restauratore di tutto ciò che il peccato aveva ferito.

Quando i cuori si erano induriti e la compassione era stata dimenticata, egli ha rivelato la pienezza del tuo amore restaurando i deboli, rialzando chi era spezzato e donando speranza a coloro che si sentivano senza possibilità di riscatto.

In lui il tuo popolo scopre la speranza della gloria, perché egli non abbandona ciò che è fragile,

ma lo rinnova pazientemente con la grazia e la verità.

Per mezzo della sua morte e risurrezione egli rinnova tutte le cose e ci conduce verso la pienezza della vita eterna.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere e potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Riuniti come figli i cui cuori feriti sono stati guariti e restaurati da Cristo, e confidando nella speranza della gloria che egli ha posto dentro di noi, rivolgiamoci con fiducia al Padre con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e libera i nostri cuori dalla durezza che ci impedisce di accogliere la tua misericordia. Concedi la pace ai nostri giorni e fa' che, sostenuti dalla presenza guaritrice di Cristo, viviamo nella speranza e nella sincerità, nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai guarito i feriti e hai portato pace ai cuori turbati.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che guarisce ciò che è ferito e restaura in noi la speranza della gloria.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Cristo non si allontana da ciò che è spezzato. Egli entra con pazienza nelle ferite nascoste della nostra vita, restaurando ciò che è inaridito e rinnovando la speranza là dove pensavamo che non ne fosse rimasta alcuna.

In ogni grazia ricevuta, egli ci ricorda che nessuna vita è al di là della portata del suo amore che guarisce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, ti preghiamo, o Signore, che Cristo, il quale ci ha toccati con la sua presenza guaritrice, continui a rinnovare i nostri cuori, ci rafforzi nella verità e nella compassione e ci conduca verso la gloria che hai promesso al tuo popolo fedele.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù Cristo, che restaurò la mano inaridita e rinnovò i cuori affranti, guarisca ciò che è ferito dentro di voi e vi rafforzi nella speranza e nella pace.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore portando guarigione, misericordia e speranza a tutti coloro che incontrerete.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Cristo non ci considera mai irrecuperabili.

Là dove altri possono vedere debolezza o fallimento, egli vede la possibilità di una restaurazione.

Quando gli permettiamo di toccare le ferite della nostra vita, ciò che è inaridito può tornare a vivere e la speranza comincia nuovamente a fiorire.

8 Settembre 2026 – Martedì

Natività della Beata Vergine Maria

Mi 5,1-4a (oppure Rm 8,28-30); Mt 1,1-16.18-23

INTRODUZIONE

Una curatrice di museo ricevette un giorno una vecchia trapunta logora donata da una famiglia che stava svuotando una casa colonica. A prima vista sembrava una cosa comune: stoffa scolorita, cuciture irregolari, nulla di particolare. Ma, esaminandola attentamente, apparvero dei ricami nascosti sotto la superficie: nomi, date e simboli intrecciati discretamente nelle cuciture. Ciò che sembrava insignificante stava in realtà custodendo una storia attraverso le generazioni.

Oggi, mentre celebriamo la Natività della Beata Vergine Maria, ricordiamo un altro inizio nascosto. La nascita di Maria sembrò passare inosservata agli occhi del mondo, eppure in lei Dio stava preparando la venuta dell'Emmanuele, il Dio-con-noi. Nel suo umile inizio, la salvezza era già intrecciata nella storia dell'umanità.

La genealogia del Vangelo di oggi ci ricorda che Dio opera con pazienza attraverso vite ordinarie, famiglie imperfette e momenti nascosti. Lo Spirito Santo guida silenziosamente la storia verso il suo compimento, preparando Maria a diventare la Madre del Salvatore.

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, riconosciamo che Dio è all'opera anche nei luoghi nascosti della nostra vita. Tuttavia, troppo spesso non ci fidiamo della sua presenza discreta oppure resistiamo alla sua grazia. Perciò, riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei l'Emmanuele, il Dio che si fa vicino al suo popolo: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu sei stato formato nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu continui a plasmare silenziosamente la nostra vita con la tua grazia e la tua misericordia:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che con pazienza intreccia la sua grazia nei momenti nascosti della nostra vita e ci chiama a diventare sempre più simili al suo Figlio, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Glorifichiamo ora il Signore che, nella sua infinita sapienza, ha preparato Maria a diventare la Madre del Salvatore e ha fatto risplendere in lei l'aurora della nostra redenzione. Con gioia cantiamo insieme:

COLLETTA

O Dio, che hai preparato la Beata Vergine Maria a diventare la Madre del tuo Figlio mediante la silenziosa azione del tuo Santo Spirito, concedi a noi che celebriamo la sua santa nascita di imparare a confidare nella tua grazia nascosta che opera in noi e di diventare sempre più aperti alla tua volontà salvifica.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un archivista comunale raccontò di aver ricevuto una scatola di vecchi documenti destinati a essere scartati. Sembravano semplici carte ingiallite dal tempo, senza particolare valore. Tuttavia, esaminandole con attenzione, scoprì lettere e testimonianze che narravano il sacrificio e la dedizione di alcune persone che avevano contribuito alla crescita dell'intera comunità. Ciò che appariva insignificante si rivelò una preziosa chiave per comprendere la storia e l'identità di molte famiglie.

La genealogia di Gesù presentata da Matteo funziona in modo simile. Non è semplicemente un elenco di nomi; è il racconto di Dio che opera pazientemente attraverso le generazioni, includendo gli inattesi, i dimenticati e perfino coloro che portano le ferite della fragilità umana. Al termine di questa lunga linea umana troviamo Maria: silenziosa, nascosta, eppure scelta come colei attraverso la quale la promessa di Dio entra nella storia.

La grandezza di Maria non consiste nella visibilità, ma nella disponibilità. Il suo “sì” a Dio è il momento in cui l'apertura umana incontra l'iniziativa divina. Nella riflessione evangelica di oggi, per opera dello Spirito Santo, ella diventa lo spazio vivente nel quale il Figlio di Dio assume la nostra carne. Tutta la sua vita è plasmata dallo Spirito che la prepara a questa missione unica.

Il Bambino nato da lei riceve due nomi: Gesù, che significa “il Signore salva”, ed Emmanuele, che significa “Dio-con-noi”. Non si tratta di semplici titoli poetici, ma della rivelazione di chi è Dio che entra nella nostra storia umana: non distante, non astratto, ma presente e salvatore. Tra le braccia di Maria, la vicinanza di Dio diventa visibile.

Lo stesso Spirito Santo che ha adombrato Maria continua a plasmare la vita dei credenti. La sua esistenza diventa un modello per ogni discepolo: apertura, fiducia e abbandono. Ella non è soltanto la Madre di Gesù, ma

anche la prima a mostrare che cosa significhi essere pienamente docili allo Spirito di Dio.

San Paolo ci ricorda che il progetto di Dio è quello di conformarci all'immagine del suo Figlio. Questo processo è lento, spesso nascosto, come la crescita che avviene sotto la terra. Eppure è reale. Ogni atto di fede, ogni momento di fiducia, ogni abbandono alla volontà di Dio diventa parte di questa trasformazione.

La Natività di Maria, dunque, non riguarda soltanto il suo inizio, ma anche il nostro. In lei vediamo ciò che l'umanità può diventare quando si apre completamente a Dio. Ella ci mostra che la santità non nasce all'improvviso, ma viene tessuta silenziosamente nel tempo attraverso una resa costante e piena di grazia.

Un'ostetrica ricordava di aver assistito a una nascita difficile in un villaggio isolato. Il bambino venne al mondo in modo semplice e discreto, quasi inosservato rispetto ad altri parti ai quali aveva assistito. Eppure, anni dopo, quel bambino divenne un insegnante che trasformò l'intera comunità. Lei diceva spesso di non aver mai dimenticato

quella notte, non per ciò che era visibile allora, ma per ciò che era nascosto e che un giorno si sarebbe manifestato.

La nascita di Maria è simile a quel silenzioso inizio: semplice, nascosta, eppure portatrice della presenza dell'Emmanuele. E in ogni nuovo inizio toccato dalla grazia, Dio continua ad avvicinarsi all'umanità, continuando a dire al mondo: "Io sono con voi."

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con gioia nella Natività della Beata Vergine Maria, diventino per noi segni dell'opera silenziosa e fedele di Dio in mezzo al suo popolo e perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci venga in aiuto, o Signore, l'umanità del tuo Figlio unigenito, ed egli, che nascendo dalla Beata Vergine non ne diminuì ma ne consacrò l'integrità, ci liberi ora dalle nostre colpe e renda a te gradita la nostra offerta. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella Natività della Beata Vergine Maria hai rivelato gli inizi silenziosi del tuo disegno di salvezza.

Attraverso generazioni nascoste nella storia dell'umanità, il tuo Spirito ha preparato una umile figlia d'Israele a diventare la Madre dell'Emmanuele, Dio-con-noi.

In lei la tua grazia era già all'opera prima che il mondo potesse vedere il compimento delle tue promesse.

Attraverso il suo fedele abbandono alla tua volontà, il tuo Verbo eterno ha assunto la nostra carne, portando la salvezza vicino a tutta l'umanità.

E per questo, insieme agli Angeli e ai Santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre, la cui amorevole provvidenza guida silenziosamente ogni cosa verso la salvezza, e seguendo l'esempio di Maria che si affidò completamente alla sua volontà, preghiamo insieme con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, sostenuti dalla grazia del tuo Santo Spirito, possiamo confidare nella tua opera nascosta nella nostra vita e rimanere fedeli alla tua volontà di salvezza, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei l'Emmanuele, Dio-con-noi, che sei entrato nella nostra storia umana attraverso l'umile fede di Maria. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che è l'Emmanuele, Dio-con-noi, nato attraverso l'umile apertura di Maria per togliere i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Dio spesso inizia le sue opere più grandi nel silenzio.

La nascita di Maria sembrò nascosta e ordinaria,

eppure attraverso di lei il Salvatore entrò nel mondo.

Lo Spirito Santo continua a operare allo stesso modo anche in noi: attraverso piccoli atti di fiducia, una fedeltà nascosta e un paziente abbandono alla volontà di Dio.

Ciò che oggi può sembrare inosservato può diventare domani il luogo in cui l'Emmanuele si manifesta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esulti la tua Chiesa, o Signore, poiché l'hai rinnovata con questi santi misteri, mentre gioisce per la Natività della Beata Vergine Maria, che fu speranza e aurora di salvezza per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio, che ha preparato silenziosamente la Beata Vergine Maria a diventare la Madre del suo Figlio, vi rafforzi nella fiducia e nell'apertura alla sua grazia. Amen.

Cristo, Emmanuele, Dio-con-noi, rimanga vicino a voi in ogni momento nascosto e difficile della vita. Amen.

Lo Spirito Santo, che ha plasmato Maria come dimora del Salvatore, continui a trasformarvi in fedeli discepoli di Cristo. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore affidandovi alla sua opera silenziosa nella vostra vita.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Le opere più grandi di Dio spesso iniziano nel silenzio. Come Maria, non sempre riusciamo a vedere ciò che la grazia sta compiendo dentro di noi, ma ogni atto di fiducia e di abbandono permette all'Emmanuele, il Dio-con-noi, di diventare sempre più visibile nel mondo.

Quando affidiamo la nostra vita al Signore, anche i momenti nascosti, le attese, le prove e le piccole fedeltà quotidiane diventano parte del suo meraviglioso progetto di salvezza. Maria ci insegna che la santità cresce nel silenzio del cuore e nella disponibilità a dire ogni giorno il nostro “sì” a Dio. Così, attraverso la nostra vita, il Signore continua a rendere presente il suo amore in mezzo agli uomini.

9 Settembre 2026 – Mercoledì della XXIII Settimana del Tempo Ordinario: 1 Cor 7,25–31; Lc 6,20–26

Il capovolgimento dei valori operato da Dio si rivela nella dignità nascosta della vulnerabilità umana.

INTRODUZIONE

Quella mattina un treno per pendolari era insolitamente affollato. Tutti i posti erano occupati e le persone stavano in piedi, spalla contro spalla, immerse in una silenziosa stanchezza. A una fermata salì una donna anziana, chiaramente in difficoltà con le sue borse della spesa. All'inizio nessuno si mosse; gli occhi erano fissi sui telefoni, sui finestrini, su qualsiasi cosa tranne che su di lei. Poi un adolescente, che fino a quel momento era passato inosservato, si alzò e le offrì il suo posto. Ciò che per alcuni era una cosa ordinaria divenne una piccola rivelazione della bontà che riesce a farsi strada attraverso l'indifferenza.

Momenti come questo mettono silenziosamente in luce il modo in cui misuriamo il valore delle persone e il nostro

benessere. Tendiamo a notare la forza, il successo e l'autosufficienza, mentre la vulnerabilità viene spesso ignorata o evitata. Eppure, nei più piccoli gesti di attenzione e di cura, comincia a emergere un altro modo di guardare alla vita.

Il Vangelo di oggi, tratto da san Luca, ci presenta un analogo capovolgimento di prospettiva. Gesù chiama beati i poveri, gli affamati e coloro che piangono, e mette in guardia i ricchi, i sazi e coloro che sono soddisfatti di se stessi. A un primo ascolto questo ci turba, perché contraddice gli istinti secondo i quali normalmente funziona la società.

Perciò, mentre entriamo in questa Eucaristia, chiediamo al Signore di liberarci dall'illusione dell'autosufficienza, di aprire i nostri occhi alla Sua presenza nei più vulnerabili e di insegnarci dove si trova la vera beatitudine. Con cuore umile, rivolgiamoci ora a Lui e chiediamo la Sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu ti sei fatto povero perché noi potessimo scoprire le ricchezze della misericordia di Dio:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ti fai vicino agli affamati, agli afflitti e ai dimenticati: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci metti in guardia dai cuori chiusi dal benessere e dall'autosufficienza: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci liberi dalla cecità dell'orgoglio e dell'autosufficienza, ci insegni a riconoscere la Sua presenza nei poveri e nei vulnerabili, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che riveli le ricchezze del tuo Regno attraverso gli umili, i poveri e coloro che confidano in te con cuore sincero, liberaci dall'attaccamento alle cose che passano e insegnaci a cercare la nostra sicurezza in te solo, affinché, attenti a chi soffre e ai più vulnerabili, diventiamo testimoni del tesoro duraturo della tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una volta un uomo passava ogni mattina davanti a una piccola bancarella lungo la strada mentre andava al lavoro. La venditrice, una donna anziana, vendeva della semplice frutta e spesso sedeva da sola al freddo. Un giorno egli notò che non stava bene: le mani le tremavano mentre contava il resto da dare ai clienti. Cominciò allora a comprare ogni giorno qualcosa di piccolo, non perché ne avesse bisogno, ma perché desiderava che quella donna sapesse di essere vista e considerata.

Le parole di Gesù nel Vangelo di Luca iniziano proprio da qui: ciò che il mondo scarta, Dio lo chiama beato. La povertà, la fame e il dolore non vengono lodati come beni in se stessi, ma come luoghi nei quali la vicinanza di Dio diventa particolarmente reale. In questi spazi

l'autosufficienza lascia il posto alla dipendenza da Dio e il cuore si apre.

Spesso pensiamo che la benedizione si trovi nella pienezza e nel controllo della nostra vita. Eppure Gesù mette in discussione questa convinzione. Egli insiste sul fatto che coloro che mancano di qualcosa non sono abbandonati, ma sono già attratti dentro la promessa di Dio: «Vostro è il Regno».

Un ricco uomo d'affari era orgoglioso di non aver mai bisogno dell'aiuto di nessuno. La sua agenda era sempre piena, la sua tavola sempre imbandita, la sua risata sempre presente nelle occasioni pubbliche. Ma quando una malattia improvvisa lo colpì, scoprì quanto fossero fragili le sue certezze. In quel vuoto cominciò a pregare per la prima volta dopo molti anni, non per ottenere successo, ma semplicemente per sentirsi sostenuto.

I «guai» del Vangelo non sono condanne della ricchezza o della gioia in se stesse, ma avvertimenti contro il ripiegamento su di sé: quando il benessere diventa cecità

e l'abbondanza fa dimenticare la dipendenza da Dio. Il pericolo non è possedere, ma arrivare a non sentire più il bisogno di Dio.

Una giovane madre trascorse un'intera notte accanto al figlio in un corridoio d'ospedale. Non aveva nulla da offrire se non la propria presenza. Più tardi raccontò che in quelle ore, privata di ogni distrazione, si era sentita sostenuta da Dio più profondamente di quanto non fosse mai accaduto durante tutti i suoi successi precedenti.

Il richiamo di san Paolo, secondo cui «passa la scena di questo mondo», non è un invito alla disperazione, ma un chiarimento essenziale. Ci invita a tenere le cose della vita con leggerezza, a investire non in ciò che svanisce, ma in ciò che rimane: l'amore, la misericordia e la fede.

Un uomo anziano, dopo essere andato in pensione, donò gran parte di ciò che possedeva. Quando gli chiesero il motivo, rispose semplicemente che desiderava presentarsi davanti a Dio «a mani leggere». Nella sua semplicità gli altri videro non una perdita, ma una libertà autentica.

E così il Vangelo ci lascia una domanda: dove cerchiamo la nostra benedizione? In ciò che possediamo oppure nel Dio che ci viene incontro nel modo più vicino proprio nei nostri bisogni?

Pensiamo a un'altra storia. Un volontario che prestava servizio in una mensa per i poveri tornava ogni settimana per aiutare. Quando gli chiesero perché continuasse a dedicare tanto tempo a quel servizio, rispose: «Perché ogni volta che condivido qualcosa con chi ha bisogno, torno a casa con il cuore più pieno di quando sono arrivato». In quella scoperta semplice si nasconde una grande verità: la gioia più profonda nasce spesso dal dono di sé.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché questi doni, offerti con cuore umile e fiducioso,
siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore, accogli le offerte che ti presentiamo
come segno della nostra dipendenza dalla tua grazia.
Poiché il mondo passa, insegnaci a non attaccarci
eccessivamente alle cose terrene
e a cercare le ricchezze durature della compassione, della
misericordia e della fede.
Questo sacrificio accresca in noi
un amore capace di riconoscere la tua presenza
nei poveri, nei sofferenti e negli emarginati.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
hai rivelato il mistero del tuo Regno
attraverso coloro che il mondo spesso trascura.

Egli ha proclamato beati i poveri, gli affamati e coloro che
piangono, perché nella loro apertura e dipendenza da te
la tua grazia trova spazio per abitare.

Quando il cuore dell'uomo si aggrappa al benessere e
all'autosufficienza, egli lo richiama alla libertà della fiducia.

Quando la vita è appesantita dal dolore o dal bisogno,
egli si fa vicino con misericordia e speranza.

Così, nelle realtà che passano di questo mondo,
tu ci insegni a cercare i tesori che durano per sempre.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci ricorda oggi che la vera beatitudine non si trova
nell'autosufficienza, ma nella fiducia nel Padre che si
prende cura dei poveri, degli affamati e di tutti coloro che
dipendono da Lui. Con cuori resi umili dalla Sua parola,
preghiamo insieme con la fiducia dei figli:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci dalla falsa sicurezza che tiene i nostri cuori chiusi a te e gli uni agli altri.

Concedi la pace ai nostri giorni
e, sostenuti dalla tua misericordia,
impariamo a confidare non nelle ricchezze che passano,
ma nella promessa duratura del tuo Regno, mentre
attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu hai rivelato la vera beatitudine
attraverso l'umiltà, la misericordia e la fiducia nel Padre.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che si è fatto povero per
noi e che proclama beati i vulnerabili e coloro che
confidano in Dio. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il mondo ci insegna ad aggrapparci saldamente a ciò che
possediamo, ma Cristo ci insegna ad accogliere la vita a
mani aperte. Nei poveri, negli affamati, negli afflitti
e anche nei nostri momenti di debolezza,
Dio rivela silenziosamente la sua vicinanza.
Ciò che passa non può sostenerci per sempre,
ma l'amore, la misericordia e la fiducia rimangono davanti
a Lui.

La gioia più profonda spesso non si trova nell'avere di più,
ma nel condividere, nel dipendere da Dio e nel lasciarsi
sostenere da Lui.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati dal Pane della Vita, o Signore, ti chiediamo che
questo sacramento sciogla il nostro attaccamento alle cose
che passano e approfondisca in noi un cuore pieno di
compassione e di fiducia. Insegnaci a riconoscere il tuo
Figlio nei vulnerabili e nei dimenticati, e a cercare la nostra
gioia duratura nelle ricchezze del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi insegni a riconoscere la sua presenza nei poveri e nei più vulnerabili. Amen.

Vi liberi da ogni falsa sicurezza
e vi rafforzi nella fiducia e nella compassione. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore e cercandolo
nei vulnerabili, nei dimenticati e in coloro che sono nel
bisogno.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La vera beatitudine non si trova nel possedere di più, ma
nello scoprire che Dio è più vicino proprio là dove il cuore
impara a dipendere da Lui, a condividere e ad amare.

10 Settembre 2026 – Giovedì della XXIII Settimana del Tempo Ordinario

1 Cor 8,1–7.11–13; Lc 6,27–38

*“L’amore misericordioso di Dio ricevuto diventa amore
misericordioso vissuto.”*

INTRODUZIONE

Una volta un giovane scolaro stava davanti alla sua classe
tenendo in mano una piccola scatola per il pranzo tutta
ammaccata. Da settimane un altro ragazzo prendeva il
cibo dalla sua scatola, in silenzio e senza permesso.

Quando finalmente l’insegnante se ne accorse e gli chiese
perché non si fosse mai lamentato, il ragazzo rispose
semplicemente: «Se comincio a odiarlo, perderò molto più
del mio pranzo». L’aula rimase in silenzio, colpita da una
saggezza che non proveniva dai libri di scuola.

Spesso pensiamo che l’equità e l’autodifesa siano le forme
più alte di saggezza. Eppure la vita continua a metterci
davanti a situazioni nelle quali la sola giustizia rigorosa non
riesce a guarire ciò che si è spezzato tra le persone.
È necessario qualcosa di più profondo, qualcosa che

tocchi il cuore invece di limitarsi a pareggiare i conti. Le letture di oggi ci conducono proprio in questa profondità. Ci parlano di un amore che non fa calcoli, di una misericordia che non esclude e di una libertà che non si misura da ciò che ci è permesso fare, ma da ciò che edifica gli altri nell'amore.

Perciò, mentre iniziamo questa celebrazione, riconosciamo le volte in cui abbiamo amato in modo selettivo, giudicato con fretta o messo noi stessi al centro delle nostre relazioni. Ci rivolgiamo al Signore, che è buono verso gli ingrati e i malvagi, e chiediamo la sua misericordia affinché impariamo a vivere sinceramente la sua via dell'amore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu hai amato anche coloro che Ti hanno rifiutato e osteggiato: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci insegni a perdonare come noi stessi siamo stati perdonati: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci chiami ad essere misericordiosi come il Padre è misericordioso: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non cessa mai di mostrare misericordia a coloro che non la meritano e ci chiama a vivere l'amore che abbiamo ricevuto, perdoni i nostri peccati, guarisca ciò che è ferito dentro di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che riveli la pienezza del tuo amore nella misericordia donata gratuitamente e condivisa generosamente, insegnaci a riflettere la compassione del tuo Figlio nei nostri pensieri, nelle nostre parole e nelle nostre azioni, affinché, edificati nella carità, diventiamo segni della tua bontà nel mondo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una volontaria che lavorava in un centro di accoglienza trovò un giorno un uomo anziano che da tempo viveva per strada. Molti passavano accanto a lui senza fermarsi. Lei invece si sedette accanto a lui, ascoltò la sua storia e tornò più volte nelle settimane successive per aiutarlo a ritrovare documenti, cure mediche e un alloggio. Quando qualcuno le chiese perché dedicasse tanto tempo a una sola persona, rispose: «Perché la sua dignità non è andata perduta». Anche quando tutti gli altri vedevano soltanto un problema, lei vedeva ancora una persona amata da Dio. Il filo rosso che attraversa la Parola di Dio di oggi è semplice ma impegnativo: «L'amore misericordioso di Dio ricevuto diventa amore misericordioso vissuto.» Tutto comincia non da ciò che ci viene chiesto di fare, ma da ciò che ci viene donato per primo: la bontà gratuita di Dio. San Paolo ricorda ai Corinzi che la conoscenza senza amore può trasformarsi in orgoglio. Alcuni insistevano sul loro diritto di mangiare ciò che desideravano, dimenticando che il loro comportamento poteva ferire la coscienza degli

altri. Per Paolo, la vita cristiana non consiste nella difesa dei propri diritti personali, ma nell'edificazione dei fratelli e delle sorelle per i quali Cristo è morto.

È qui che la libertà assume un significato nuovo. Ciò che è lecito non sempre è amorevole. Ciò che è permesso non sempre dona vita. L'avvertimento di Paolo è chiaro: se il mio comportamento distrugge la fede o la pace di un altro, allora non ho compreso che cosa significhi appartenere a Cristo.

Nel Vangelo Gesù porta questo insegnamento ancora più in profondità, fino al cuore. «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano». Queste non sono idee poetiche, ma indicazioni concrete che sconvolgono il normale istinto umano. Il mondo ci insegna a rispondere con la stessa moneta; Gesù ci insegna a rispondere con la misericordia.

E fonda questa richiesta apparentemente impossibile sulla stessa natura di Dio: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso». Non ci viene chiesto di produrre l'amore divino soltanto con le nostre forze umane. Siamo

invitati a riflettere ciò che abbiamo già ricevuto: un amore che raggiunge perfino chi non lo merita.

Per questo il giudizio viene proibito, non perché la verità non sia importante, ma perché solo Dio vede tutto pienamente. Quando giudichiamo in fretta, chiudiamo la porta alla misericordia. Quando perdoniamo generosamente, riapriamo quella porta e permettiamo alla stessa vita di Dio di fluire nelle nostre relazioni.

Dare senza aspettarsi nulla in cambio, benedire chi ci si oppone, rifiutare la vendetta: questa non è debolezza. È la forza di chi ha scoperto che la vita non si protegge difendendo continuamente se stessi, ma confidando nell'abbondanza di Dio.

Eppure questo insegnamento non si vive nell'astratto. Esso appare nelle piccole decisioni quotidiane: se rispondere alla durezza con altra durezza, se escludere o accogliere, se trattenere la bontà finché qualcuno non la meriti. In ogni momento il Vangelo ci pone silenziosamente una domanda: che cosa farebbe la misericordia qui?

Un medico curò una volta un detenuto che anni prima lo aveva aggredito durante una rapina. All'inizio l'uomo non riconobbe il medico. Ma il medico, mentre gli suturava le ferite, gli disse semplicemente: «Qui sei al sicuro». Più tardi, quando il detenuto capì chi fosse quell'uomo, scoppiò in lacrime, non perché fosse stato punito, ma perché non aveva ricevuto in cambio ciò che aveva fatto. In quella stanza, la misericordia vinse silenziosamente ciò che la violenza aveva iniziato.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio diventi un'offerta di misericordia e di riconciliazione e sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Queste sacre offerte, o Signore, diventino per noi una scuola di amore compassionevole, affinché, nutriti dal sacrificio di Cristo, impariamo a non cercare il nostro interesse, ma il bene e la pace gli uni degli altri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Poiché nella tua misericordia ci hai amati per primo quando eravamo ancora lontani da Te, e nel tuo Figlio hai mostrato al mondo che la compassione è più forte dell'odio e il perdono più potente della vendetta.

Per mezzo di Lui ci insegni non semplicemente a difendere i nostri diritti, ma a edificarci gli uni gli altri nell'amore, a benedire invece di maledire e a donare senza calcolare il costo. E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le Schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo pregare chiedendo la grazia di perdonare come siamo stati perdonati e di amare come ama il Padre:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni male e libera i nostri cuori dall'amarezza, dalla vendetta e dall'orgoglio.

Concedi misericordiosamente la pace ai nostri giorni, affinché, sostenuti dall'abbondanza della tua misericordia, diventiamo strumenti di riconciliazione e di compassione nel mondo, mentre attendiamo la beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che ci hai insegnato ad amare i nostri nemici e a perdonare senza misura, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che rivela la misericordia del Padre e dona Se stesso per la vita del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La misericordia non cancella la verità; trasforma il cuore che la accoglie.

In Cristo scopriamo che l'amore diventa reale non nelle grandi parole, ma nelle scelte silenziose: perdonare invece di vendicarsi, benedire invece di ferire, proteggere anziché distruggere la dignità di un'altra persona.

Dopo aver ricevuto la compassione di Dio a questa mensa, ora siamo inviati a lasciare che quella stessa misericordia prenda carne nella nostra vita quotidiana.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'efficacia di questo dono celeste, o Signore, trasformi i nostri cuori nella carità, affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, possiamo riflettere nella nostra vita la misericordia che abbiamo ricevuto da Te.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore riempi i vostri cuori del suo amore compassionevole, vi insegni a perdonare come siete stati

perdonati e vi renda testimoni della misericordia in un mondo ferito.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita segnata dalla misericordia, dalla compassione e da un amore generoso.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La misericordia diventa reale quando l'amore che abbiamo ricevuto da Dio è l'amore che scegliamo di donare agli altri.

11 Settembre 2026 – Venerdì della XXIII Settimana del Tempo Ordinario

1 Cor 9,16–19.22b–27; Lc 6,39–42

“La misericordia che guarisce il nostro sguardo e rende umile il nostro giudizio.”

INTRODUZIONE

Un museo ricevette un giorno quello che sembrava essere un dipinto rovinato proveniente dal ripostiglio di una parrocchia. Oscurato dal fumo e coperto da anni di polvere, appariva spento e ormai irrecuperabile. Tuttavia, quando un esperto restauratore iniziò a pulirlo con cura, strato dopo strato, una bellezza nascosta cominciò lentamente a emergere sotto tutta quella sporcizia. Quanto spesso accade lo stesso anche nella vita. Possiamo guardare gli altri — o persino noi stessi — e vedere soltanto difetti, fallimenti o delusioni. La nostra visione si offusca a causa delle ferite, delle supposizioni, dell'orgoglio o dell'impazienza, e finiamo per confondere ciò che è ferito con ciò che è privo di valore.

Oggi il Signore ci ricorda che la misericordia guarisce il nostro sguardo. San Paolo riconosce che egli stesso un tempo giudicò in modo errato e agì nell'ignoranza, eppure Dio non lo abbandonò. Al contrario, la misericordia lo trasformò. Anche Gesù ci mette in guardia dal giudicare gli altri mentre restiamo ciechi davanti al nostro bisogno di guarigione.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, chiediamo al Signore di purificare le lenti del nostro cuore, di perdonare la durezza dei nostri giudizi e di condurci nell'umiltà che apre i nostri occhi alla verità. E così, ci rivolgiamo a lui nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu guarisci la cecità dei cuori oscurati dall'orgoglio e dalle supposizioni: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni a guardare gli altri con compassione anziché con condanna: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu togli la trave dai nostri occhi e ci conduci nella luce della verità: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che solo vedi con chiarezza le profondità di ogni cuore umano, purificaci da ogni giudizio distorto, guarisci la cecità causata dall'orgoglio e dal peccato e restituisci in noi lo sguardo misericordioso di Cristo; perdona i nostri peccati e conducici alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai mandato il tuo Figlio a guarire la cecità dei nostri cuori e a insegnarci l'umiltà che conduce alla compassione.

Allontana da noi l'orgoglio che offusca il nostro giudizio, affinché, vedendo noi stessi nella verità e gli altri con misericordia, possiamo camminare nella luce della tua sapienza e del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo si recò una volta da un ottico convinto che la sua vista stesse peggiorando rapidamente. Faticava a leggere, valutava male le distanze e attribuiva tutto all'età che avanzava. Dopo un esame accurato, l'ottico pulì delicatamente i suoi occhiali e glieli restituì. L'uomo si sentì imbarazzato nello scoprire che il problema non era affatto nei suoi occhi, ma nello strato di sporco che si era accumulato sulle lenti e che lui aveva smesso perfino di notare.

L'immagine usata da Gesù nel Vangelo è molto simile: forte, sorprendente e persino umoristica. Una persona cerca di togliere una pagliuzza dall'occhio del fratello mentre una trave le impedisce di vedere chiaramente. Non si tratta di negare che negli altri esistano difetti, ma di ricordarci che spesso il vero problema è la nostra percezione.

La vita di san Paolo dà concretezza a questo insegnamento. Un tempo egli si considerava lucido nel

giudizio, persino giusto, mentre perseguitava la Chiesa. Solo più tardi riconobbe la “trave” presente nel suo modo di comprendere le cose. Guardando al passato, non giustifica le proprie azioni, ma neppure continua a condannarsi senza fine. Al contrario, confessa una verità più profonda: «Mi è stata usata misericordia».

Questo è il primo movimento della guarigione: permettere alla misericordia di reinterpretare il nostro passato senza negarlo. Paolo non riscrive la storia; permette a Dio di entrare nella sua storia. Così impara non soltanto a ricevere misericordia, ma anche a donarla agli altri. L’occhio guarito diventa un occhio misericordioso.

Il Vangelo va ancora oltre: non soltanto ci sbagliamo sugli altri, ma spesso non ci rendiamo nemmeno conto di quanto ci sbagliamo. Per questo Gesù mette in guardia dal rischio che un cieco guidi un altro cieco. Un giudizio privo di conoscenza di sé diventa facilmente una deformazione travestita da chiarezza.

Eppure Gesù non ci chiede di rinunciare al discernimento; ci chiede di purificarlo. Quando siamo onesti riguardo alla nostra fragilità, iniziamo a vedere gli altri non come oggetti da correggere, ma come compagni di viaggio che hanno anch’essi bisogno di misericordia. Quella che sembrava certezza si trasforma in umiltà.

È qui che la fede diventa concreta: non nelle grandi dichiarazioni sugli altri, ma nella silenziosa disciplina di esaminare anzitutto il nostro sguardo. La “trave” spesso non è la cattiveria, ma la presunzione: la nostra tendenza a giudicare senza comprendere veramente.

Alla luce di tutto questo, la vita cristiana diventa meno un tentativo di correggere il mondo e più un lasciarsi correggere lo sguardo da Cristo. E quando la vista viene guarita, il giudizio lascia lentamente spazio alla compassione.

Una donna anziana, dopo anni trascorsi a coltivare il suo giardino, regalò a una bambina una piccola pianta di rose. La bambina, vedendo soltanto i rami spogli, disse: «Non

credo che crescerà mai qualcosa di bello». La donna sorrise e rispose: «Devi imparare a guardare con pazienza». Alcuni mesi dopo, la pianta si riempì di fiori splendidi. A volte ciò che cambia tutto non è la realtà davanti a noi, ma la capacità di guardarla con occhi nuovi. Quando impariamo a vedere con misericordia, scopriamo una bellezza che prima ci era nascosta.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuore umile e pentito, siano graditi a Dio Padre, che guarisce la nostra cecità e ci insegna la misericordia.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte che ti presentiamo e purifica lo sguardo del nostro cuore attraverso questo santo mistero, affinché non giudichiamo più secondo le apparenze, ma impariamo a vedere con la compassione di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua misericordia, infatti, non ci abbandoni alla cecità dell'orgoglio e dell'autogiustificazione, ma per mezzo del tuo Figlio ci chiami alla luce della verità.

Egli ci insegna a togliere la trave dai nostri occhi prima di cercare di correggere il nostro prossimo, affinché il giudizio lasci il posto alla compassione e l'umiltà apra i nostri cuori alla grazia.

Per mezzo di Cristo restituisci chiarezza a coloro il cui sguardo è offuscato dal peccato e ci insegna a considerarci gli uni gli altri come compagni di viaggio bisognosi di misericordia.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Padre che ci guardi non con condanna, ma con amore misericordioso.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e specialmente dalla cecità che ci impedisce di vedere noi stessi con verità e gli altri con compassione.

Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli a camminare nell'umiltà e nella misericordia, allontanando il giudizio dai loro cuori perché potessero vivere in pace gli uni con gli altri. Non guardare ai nostri peccati, ma alla

fedeltà della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che guarisce la cecità dei nostri cuori e ci insegna a vedere con misericordia e verità. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, quante volte abbiamo guardato gli altri attraverso il vetro appannato delle supposizioni, dell'impazienza o dell'orgoglio. Eppure tu ci hai guardati con misericordia. In questa Eucaristia non ci hai soltanto nutriti: hai iniziato a guarire il nostro sguardo. Fa' che la chiarezza che riceviamo da te ci insegni a giudicare di meno, a comprendere più profondamente e a camminare con delicatezza gli uni accanto agli altri. Perché, quando il cuore viene purificato, il mondo stesso comincia ad apparire diverso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento celeste, o Signore, restituisca chiarezza ai nostri cuori e approfondisca in noi lo spirito di umiltà e di compassione, affinché, trasformati dalla tua misericordia, possiamo vedere gli altri con gli occhi di Cristo e vivere come fedeli testimoni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore guarisca la cecità dei vostri cuori e vi conceda l'umiltà che conduce alla sapienza. Amen.

Vi insegni a guardare gli altri con misericordia, pazienza e compassione. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita che sappia guardare gli altri con la stessa misericordia che voi avete ricevuto.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Spesso il più grande ostacolo per vedere chiaramente gli altri non sono i loro difetti, ma la “trave” che abbiamo smesso di notare in noi stessi. La misericordia comincia quando permettiamo a Cristo di purificare le lenti del nostro cuore.

12 Settembre 2026 – Sabato della XXIII Settimana del

Tempo Ordinario: 1 Cor 10,14–22; Lc 6,43–49

*Cristo, nostra solida fondazione: ascoltato nella Parola,
vissuto nella verità e celebrato nell'Eucaristia.*

INTRODUZIONE

Una sala da concerto era una volta piena di attesa mentre un pianista di fama mondiale si preparava a esibirsi. Lo strumento sembrava impeccabile: legno lucidato, tasti splendidi, perfettamente collocato davanti al pubblico. Eppure, nascoste all'interno, alcune corde non erano state accordate correttamente dopo il trasporto. Quando l'esecuzione ebbe inizio, ciò che avrebbe dovuto essere armonia divenne dissonanza, e la bellezza della musica fu indebolita da un'instabilità che nessuno poteva vedere. Quel momento divenne una silenziosa lezione: ciò che sostiene la bellezza non è semplicemente ciò che appare impressionante all'esterno, ma ciò che è saldamente ordinato all'interno. Anche nella vita, le apparenze possono nascondere instabilità. Una vita può sembrare di successo o religiosa in superficie, e tuttavia essere priva di quel

fondamento interiore che dona perseveranza e verità.

Le letture di oggi ci conducono a esaminare questo fondamento. San Paolo mette in guardia contro le fedeltà divise, ricordandoci che coloro che partecipano all'Eucaristia sono chiamati a una comunione totale con Cristo. E Gesù insegna che chi ascolta la sua parola e la mette in pratica è simile a chi costruisce sulla roccia che nessuna tempesta può distruggere.

Mentre veniamo davanti al Signore, riconosciamo le volte in cui abbiamo costruito su sicurezze passeggiare invece che su Cristo stesso. Confidando nella sua misericordia, gli chiediamo di rendere saldo il nostro cuore e di rafforzare ciò che è debole dentro di noi, mentre ci prepariamo ora all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei la roccia sulla quale è edificata la tua Chiesa, eppure spesso abbiamo confidato più in noi stessi che nella tua parola. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci nutri con il tuo Corpo e il tuo Sangue e ci chiami a una fedele comunione con te, eppure i nostri cuori sono stati divisi da fedeltà contrastanti. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu rimani saldo e misericordioso anche quando ci allontaniamo da te, e continui a richiamarci a ciò che è vero e duraturo. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che sei il nostro saldo fondamento e il nostro rifugio che non viene mai meno, rafforzi ciò che è debole dentro di noi, perdoni i nostri peccati, ci riconduca alla fermezza della vita in Cristo e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che ci hai donato il tuo Figlio come fondamento duraturo della nostra vita e della nostra fede, concedi che, ascoltando attentamente la sua parola e nutriti dal mistero del suo Corpo e del suo Sangue, rimaniamo saldi nella verità, fedeli nella comunione e forti nelle prove di questo mondo che passa.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una tempesta si abbatté un giorno su una città costiera e, quando passò, due case si trovavano una accanto all'altra in condizioni molto diverse. Una aveva resistito ai venti e alle acque dell'inondazione con danni minimi, mentre l'altra era crollata in rovina. A un osservatore superficiale, entrambe le case erano sembrate ugualmente belle prima della tempesta. Solo dopo divenne chiaro che ciò che si trovava sotto la superficie aveva fatto tutta la differenza. Gesù utilizza un'immagine simile nel Vangelo di oggi, ricordandoci che ciò che è nascosto determina ciò che viene rivelato quando arrivano le tempeste della vita. La casa costruita sulla roccia rimane salda perché il suo fondamento è sicuro; la casa costruita sulla sabbia crolla perché non può sopportare la pressione. La differenza non sta nell'apparenza, ma nella profondità.

Il Signore non sta parlando soltanto di impegno morale, ma di relazione. Costruire sulla roccia significa ascoltare le sue parole e permettere loro di plasmare le nostre scelte, le nostre reazioni e le nostre priorità. Non basta ammirare il Vangelo o essere d'accordo con esso in teoria; esso deve diventare la struttura stessa della vita quotidiana.

San Paolo, nella prima lettura, rende questo insegnamento particolarmente concreto. Egli avverte che la partecipazione all'Eucaristia non è una realtà privata né divisa. Condividere il Corpo e il Sangue di Cristo significa essere introdotti in comunione con lui e con gli altri. Non può esserci una doppia appartenenza: non può esserci il «calice del Signore» accanto ad altre fedeltà concorrenti che indeboliscono l'integrità del cuore.

Alla luce di questo, l'idolatria non è soltanto l'adorazione degli dèi antichi, ma tutto ciò che sostituisce Cristo come nostro fondamento. Può essere qualcosa di sottile: la ricerca del successo senza la verità, del benessere senza il sacrificio, o della religione senza conversione. Queste sono le «sabbie» che lentamente erodono la stabilità

spirituale.

Eppure Paolo parla anche, implicitamente, della misericordia. Lo stesso Signore che ci chiama alla fedeltà è colui che pazientemente ci ristabilisce quando veniamo meno. La sua pazienza non è indulgenza, ma quella forza costante che continua a richiamarci a ciò che è reale e duraturo. La roccia non si sposta, anche quando noi ci siamo allontanati.

Costruire su Cristo, dunque, è una decisione quotidiana: permettere alla sua parola di giudicare le nostre scelte, lasciare che la sua Eucaristia plasmi la nostra unità e lasciare che la sua misericordia ci rialzi quando vacilliamo. Questo è il lavoro silenzioso del discepolato, spesso invisibile ma decisivo.

Si racconta di un contadino che per molti anni coltivò un vigneto su un terreno sassoso. I vicini ritenevano che fosse un luogo poco promettente, ma egli continuò a lavorare con pazienza. Quando arrivarono stagioni di siccità, molte coltivazioni attorno soffrirono gravemente, mentre le sue viti continuarono a dare frutto. Le radici, costrette a

scendere in profondità tra le rocce per cercare l'acqua, erano diventate forti e resistenti. In seguito, molti riconobbero che ciò che aveva preservato il vigneto non era stata la facilità del terreno, ma la profondità delle radici. Così è anche per noi: ciò che ci sostiene nelle prove non è una fede superficiale, ma una vita profondamente radicata in Cristo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, mediante il quale Cristo ci rafforza come nostro fondamento che non viene meno e ci raduna in un'unica comunione alla sua mensa, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo e, attraverso questo santo scambio, rendici saldi nella fede e sinceri nel cuore, affinché, partecipando al calice di Cristo, viviamo in una fedeltà indivisa verso di lui e siamo fermamente radicati nella verità del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu lo hai stabilito come fondamento sicuro che non può venir meno, Parola vivente che guida il tuo popolo nella verità e Pane della Vita che lo rafforza nella comunione. Attraverso il suo insegnamento, ci chiami a costruire non su sicurezze passeggiere, ma sulla roccia duratura del fedele discepolato.

Attraverso la sua Eucaristia, ci raccogli in un solo corpo e ci liberi da ogni fedeltà divisa.

Quando ci allontaniamo o costruiamo su ciò che non può durare, la tua misericordia ci richiama pazientemente a ciò che è vero, duraturo e fonte di vita nel tuo Figlio.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dal suo divino insegnamento, che ci rende saldi sulla roccia di Cristo, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, rendici sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, perché, saldamente fondati nella tua verità, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu rimani la roccia salda della tua Chiesa e la luce che non viene meno e che ci guida attraverso le tempeste della vita; non guardare ai nostri peccati e alle nostre fedeltà divise, ma alla fede del tuo Popolo che cerca di costruire la propria vita sulla tua parola. Concedici benevolmente quella pace che nasce da cuori radicati in te e quell'unità che scaturisce dalla condivisione di un solo Pane e di un solo Calice.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che rimane il nostro saldo fondamento
e la nostra guida fedele in ogni tempesta.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

L'Eucaristia che abbiamo ricevuto non è soltanto un dono sacro, ma anche una chiamata a una più profonda integrità di vita. Cristo dona se stesso a noi affinché il nostro cuore non sia più diviso e la nostra vita possa riposare saldamente in lui. Come una lampada posta sul monte che guida i viandanti nella notte, la sua presenza non elimina ogni tempesta, ma offre luce e orientamento nel mezzo di essa. Rafforzati dalla sua parola e nutriti alla sua mensa, siamo inviati a vivere con fermezza, fedeltà e fiducia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'efficacia di questo dono celeste, o Signore,
metta radici profonde nei nostri cuori,
affinché, fortificati dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio,

perseveriamo nel fedele discepolato,
rimaniamo uniti nella verità e nella carità
e restiamo saldi in Cristo,
nostro fondamento che dura per sempre.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi rafforzi sulla roccia che è Cristo,
vi sostenga in ogni prova
e custodisca i vostri cuori fedeli alla sua parola
e alla sua presenza eucaristica. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita
saldamente fondata in Cristo e fedele alla comunione che
avete ricevuto.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Ciò che ci sostiene nella vita non è ciò che semplicemente
appare forte all'esterno, ma ciò che è saldamente radicato
in Cristo nel profondo del cuore. La sua parola, la sua
misericordia e la sua Eucaristia sono la roccia che ci
permette di affrontare ogni tempesta con fede,
perseveranza e integrità.